

Banche responsabili

Tintinnio di manette sui derivati

Quando i regolatori non si muovono, scendono in campo i giudici. Dal Tribunale di Milano arriva la prima condanna penale per gli swap. E il pm Greco avverte: sarà come Tangentopoli

■ ■ ■ ■ In Procura si apre la stagione dei derivati, «come c'è stata quella dei falsi in bilancio e dell'agiotaggio», ha detto ieri il pm Francesco Greco. Dal tribunale la prima condanna penale.

servizio a pagina 5

CRISI AMERICANA E SORDITÀ NOSTRA

di OSCAR GIANNINO

I dati rivisti del quarto trimestre 2007 negli Stati Uniti confermano in pieno le stime pessimistiche che vi avanziamo da mesi. Repubblica ieri

ha deciso di cavalcare le tesi più pessimistiche, traducendo una pagina intera dell'analista Nouriel Roubini, che da mesi invita tutti a coprirsi la testa, per le ripercussioni di una crisi di credibilità che dall'immobiliare si espande ai debiti delle banche, e ne travolgerà alcune. Ieri il capo della Fed, dopo aver inondato il mercato di centinaia di miliardi di dollari di liquidità, ha ammesso che alcune banche falliranno, il che significa che il regolatore sa già quali sono.

Purtroppo, solo quando la recessione sarà conclamata, l'Europa comincerà a interrogarsi su che fare. Voci come quelle di martin Wolf - citiamo lui che è una coloma del Financial Times perché sarebbe ridicolo citare noi - da mesi chiedono invece ai regolatori europei qualche reazione. (...)

segue a pagina 24

Convegno a Milano

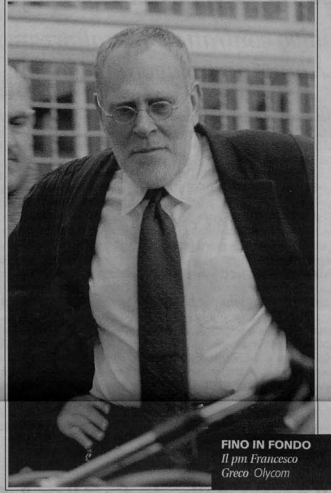
In procura è arrivata la stagione dei derivati

Il pm Greco annuncia il giro di vite sugli swap. Dal Tribunale la prima condanna penale

■ ■ ■ ■ C. ANTONELLI - C. CONTI

■ ■ ■ ■ «Si fa un gran parlare di derivati come una volta di Tangentopoli, anche se grandi denunce non ce ne sono arrivate. Non escludo che ci possa essere la stagione dei derivati come l'è stata quella dei falsi in bilancio e dell'agiotaggio». La bomba è stata lanciata ieri dal procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Francesco Greco, al convegno sui prodotti finanziari strutturati organizzato dall'Istituto di studi bancari Lucca. Davanti alla sala gremita, Greco ha sfoderato anche una nuova arma a disposizione della procura: la sentenza della Corte d'appello di Milano che nei giorni scorsi ha ribaltato il precedente verdetto di assoluzione in primo grado di 6 funzionari della filiale di Legnano del Credito Italiano. I fatti riguardano gli investimenti in swap proposti tra il 1989 e il 1994 a clienti ignari del possibile effetto-leva in caso di perdite e comunque della rischiosità delle operazioni di "domestic currency swap e option". Una sentenza che in sostanza ribalta il concetto di operatore finanziario qualificato addossando chiaramente la responsabilità sulle spalle delle banche. Indipendentemente dai documenti sottoscritti dai clienti. «Ogni caso è diverso dagli altri - ha spiegato Greco - ma per la prima volta una corte d'appello ha dato ragione ai firmatari dei contratti con tutte le aggravanti del caso, dalle modalità seriali alla falsa rappresentazione del rischio». Il procuratore non si è però fermato alla sentenza e durante il suo intervento ha anche ricordato «quando in passato le banche organizzavano incontri sul falso in bilancio e i processi ancora non c'erano, ma poi c'è stata la stagione del falso in bilancio e poi quella dell'agiotaggio. I derivati di cui si sta occupando ora la magistratura, ha proseguito Greco, sono diversi da quelli del passato, che erano soprattutto «preparati a tavolino per coprire buchi di bilancio, coprire fondi neri e salvare i bilanci». Tra gli esempi citati, quello della Parmalat «che faceva cassa con i derivati e le banche lo sapevano». Nel contabilizzare gli swap, ha proseguito il pm Francesco Greco, «si può incorrere nel falso in bilancio», mentre per quanto riguarda gli intermediari finanziari, nel caso in cui hanno «fatto molti derivati per pompare gli utili e far alzare il valore delle azioni, in caso di società quotate in Borsa, si può ipotizzare l'agiotaggio» e, ha sottolineato il magistrato «di questo tipo ne abbiamo di casi grossi in Procura a Milano». Uno dei punti su cui si è soffermato di più il magistrato è il ruolo dei consulenti o mediatori, «cioè coloro che procacciavano i clienti e stiamo constatando che ne facevano di tutti i colori: dalla spartizione delle commissioni, in caso di consulenze fittizie o parzialmente tali, all'includere gli enti pubblici a fare derivati» con una società piuttosto che con un'altra. Senza di loro «l'evoluzio-

ne dei derivati non sarebbe stata tale» ha detto Greco, precisando che «fanno un lavoro serio, ma a volte se ne approfittano e possono incorrere nei reati di «corruzione pubblica e privata, frode fiscale e concorso in appropriazione indebita». Per questo «anche i rapporti con i mediatori vanno fatti rientrare in modello organizzativi seri». Infine l'ultimo attacco, pesante, «all'uso improprio da parte di alcune banche delle centrali rischi» che le usano «non per valutare i rischi dei propri clienti, ma per andare a offrire coperture a clienti usciti dalla centrale rischi di altre banche». I pm milanesi del pool reati economici hanno aperto almeno quattro inchieste su vicende legate all'uso di questi strumenti finanziari ad alto rischio, venduti dalle banche negli anni scorsi anche a migliaia di risparmiatori e piccoli imprenditori. I fascicoli aperti a Milano per ora comprendono solo esposti generali presentati da organizzazioni dei risparmiatori come l'Adusbez perché la Procura attende denunce circostanziate (con nomi e cifre documentate) prima di far scattare richieste formali alla Consob. «Il problema è che per gli imprenditori non è così facile denunciare perché questo comporta la chiusura dei rubinetti da parte di tutte le altre banche e il rientro immediato di tutti i fidi già concessi. Ovvero la morte sicura dell'azienda», hanno però ribattito durante il convegno i rappresentanti dell'associazione delle vittime dei derivati.



FINO IN FONDO
Il pm Francesco Greco Olycom